

«Prodi e Berlusconi, lasciate libertà di coscienza sui temi etici»

di FRANCESCO COSSIGA

LA LETTERA

Caro direttore

scrivo, con amicizia e rispetto, a Romano, come al Presidente del Consiglio e al leader della Maggioranza, e al caro Silvio, come al leader dell'Opposizione, le due grandi e complesse coalizioni che guidano, a titolo diverso, lo Stato e la società.

All'ordine del giorno della società e penso presto, specialissimamente per impulso di alcune forze politiche della maggioranza, l'Unione, ma non senza echi e consensi anche nell'opposizione, nella Casa delle Libertà e in particolare in alcuni settori di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, anche all'ordine del giorno del Parlamento ci sono temi di grande rilevanza etica, particolarmente delicati in un Paese il quale, anche se costituito in uno Stato laico, ha forti radici cristiane e nel quale la religione cattolica ha una posizione centrale e grande influenza ha la Chiesa Cattolica. Questi temi sono la eventuale disciplina giuridica delle unioni di fatto, tra persone eterosessuali e non eterosessuali, l'adozione di minori da parte di coppie o di singoli non eterosessuali, l'eutanasia e il testamento biologico.

A seconda di come le due coalizioni affronteranno queste materie, può essere o meno turbata la pace religiosa che si cercò di garantire nella Costituzione per opera principalmente dei due grandi partiti democratici e popolari, la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano che concordarono di riconoscere nella Costituzione un particolare posto alla Chiesa e alla religione cattolica con il riconoscimento in Costituzione di patti e accordi che furono poi rinnovati per impulso e con il concorso del partito socialista, con l'accordo dei comunisti e dei democratici cristiani. Se non gestiti in spirito di libertà, questi temi potranno portare a uno scontro culturale e religioso che potrà trasformare il carattere del nostro Stato da sanamente lai-

co a laicista e che non potrà non incidere nelle relazioni tra Stato e Chiesa Cattolica.

Vi è certo la necessità di una equilibrata posizione del centrosinistra e del centrodestra nell'affrontare queste materie in modo conforme o almeno compatibile sul piano prudenziale della realtà politico-parlamentare e delle esigenze della tutela di principi e valori diversi, ma anche del valore della pace religiosa e con l'insegnamento della Chiesa. Ma in questa gestione dovrà essere rispettata la libertà di coscienza dei singoli membri del parlamento per il primato della coscienza che deve essere riconosciuto sulla disciplina di partito, gruppo e coalizione. In entrambe le coalizioni vi sono certamente laicisti, laici, «laici per i valori», cattolici «disobbedienti» e cattolici «obbedienti», «cattolici adulti» e «cattolici infanti»; e laicisti, laici, «laici per i valori», cattolici «disobbedienti» e cattolici «obbedienti», «cattolici adulti» e «cattolici infanti» vi sono certamente nei gruppi parlamentari delle due coalizioni.

È mia opinione che in una società civile e in un Parlamento fortemente divaricato e dopo una campagna elettorale non serena quale quella che ha portato alla elezione delle presenti assemblee rappresentative e sulla quale pende da entrambe le parti il dubbio di non corrette pratiche parlamentari con forti pericoli di delegittimazione nell'opinione pubblica che non si sarebbero dovuti istituzionalizzare, e a motivo delle divaricazioni anche profonde esistenti su questo tema, non solo nel centrosinistra ma anche nel centrodestra, e che emergerà naturalmente al momento nel quale saranno presentate, sottoposte a discussione e quindi a votazione nelle Camere concrete proposte giuridiche in materia, di iniziativa del Governo, dei gruppi parlamentari o di singoli deputati e senatori, voi a mio avviso, nel nome della libertà e del primato della coscienza dobbiate impegnarvi a che i gruppi che costituiscono le vostre coalizioni al rispetto appunto di questo primato della coscienza, e cioè del «voto libero» da parte di ciascun deputato e senatore su questo tema, anche rispetto

alle soluzioni concordate all'interno delle due coalizioni o anche tra i vertici parlamentari di esse.

Per quanto mi riguarda, quale membro del Senato che non appartiene ad alcun partito nazionale o europeo (da molti mesi mi sono dimesso non condividendo più gli indirizzi politici dall'ormai conservatore Partito Popolare Europeo), e che non appartiene a nessuna delle due coalizioni, ma entrambe le considera legittime e democratiche, e che quindi non sarà vincolato da alcun dovere di «obbedienza» ad alcun gruppo parlamentare e neanche al Governo, il problema non esiste. Se la formulazione giuridica finale sarà coerente con i miei principi e valori, io, che sono un «cattolico obbediente», un «cattolico infante» ispirerò le mie decisioni alla mia coscienza pienamente informata e rettamente formata, anche aldilà dei possibili diversi giudizi di una ragione naturale che credo incompleta, all'insegnamento della Chiesa e alle direttive e pronunciamenti dei Vescovi italiani e in particolare del Vescovo di Roma, a motivo dell'essere io fedele della Diocesi di Roma, oltre che per la potestà di giurisdizione universale a Lui riconosciuta, non avendo io, a differenza dei così detti «cattolici adulti», quelle conoscenze di etica naturale e di morale cattolica che sole potrebbero dotarmi di una «coscienza rettamente informata e formata» e che sola quindi potrebbe legittimare una mia obiezione in base al primato newmaniano della coscienza, mi sento obbligato per mia personale convinzione e non per direttiva di alcuno, ad accettare in queste materie i dettami della Chiesa Cattolica, cui appartengo liberamente.

Ma poiché sono da «cattolico-liberale», un «old fashioned» liberale, un laico ma non un laicista, e cioè deciso sostenitore del primato della coscienza, pur nel pieno rispetto anche di chi ha valori diversi dai miei, chiedo a voi, Romano Prodi e Silvio Berlusconi, che sia garantito a deputati e senatori questo fondamentale diritto all'esercizio del primato della coscienza anche in sede di voto. Credo che così operando rendereste un grande servizio alla causa della libertà e della pace religiosa.